



Atti F. Sili
26/7/2016

h. 10.41

CC 2.18.2/838/2016/x

18:52 26 Lug 16 A0100B 001098

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO N. 835
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: Solidarietà ai produttori locali delle zone interessate dalla realizzazione della NLTL

Premesso che:

- La NLTL è un progetto finalizzato alla realizzazione di un nuovo collegamento ferroviario ad alta velocità che, attraverso la Valsusa, dovrebbe collegare le città di Torino e la città di Lyon;
- Il progetto è stato inserito nella Legge Obiettivo del 2001, strumento legislativo che stabilisce procedure e modalità di finanziamento per la realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche in Italia per il decennio dal 2002 al 2013.
- le norme derivanti dalla legge Obiettivo hanno consentito di aggirare le procedure ordinarie per la realizzazione dell'opera, hanno calpestato la partecipazione dei cittadini ed emarginato gli enti locali;
- l'art. 19 della cosiddetta "Legge di stabilità 2012", a partire dal 1 gennaio 2012, prevede che le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, costituiscono aree di interesse strategico nazionale e che chiunque si introduca abusivamente nelle suddette aree, impedisca od ostacoli l'accesso alle aree sarà punito a norma dell'art 682 del codice penale;
- dal 2011 il "sito strategico" della Maddalena è diventato un vero e proprio fortino militarizzato a difesa del cantiere del tunnel geognostico;
- tenuto conto che la militarizzazione del cantiere si pone in antitesi a quei principi riconosciuti, anche a livello europeo ed internazionale, di partecipazione delle popolazioni interessate ai procedimenti decisionali in materia ambientale come affermato dagli artt. 6 (Partecipazione pubblica in decisioni su attività specifiche) e 7 (partecipazione pubblica ai piani, ai programmi e alle politiche in materia ambientale) della Convenzione di Aarhus, recepita in Italia con legge 16 marzo 2001, n. 108 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998";

Visti gli articoli:

"L'analisi è chiara: "Il declino di Chiomonte, comune di mezza montagna, una volta apprezzato, tranquillo e popoloso paese di villeggiatura, è stato ed è ancora più accentuato e veloce per la presenza del cantiere della Maddalena" scrivono i consiglieri comunali. Il tutto, per il Comune, ha comportato: "Il danneggiamento e chiusura del museo archeologico della Maddalena, la notevole difficoltà d'accesso ad una significativa parte del territorio per proprietari, agricoltori, produttori, pescatori, escursionisti e turisti, gravi danni d'immagine, da un lato i fatti di cronaca riportati dai media hanno alimentato e alimentano la percezione, in chi non frequenta Chiomonte, di una località da evitare nel timore di tafferugli o di blocchi stradali, e dall'altro lato, per chi abitualmente la frequentava, è stato anche scoraggiato dal peggioramento del clima di relazioni sociali appesantito da contrapposizioni e attriti, tende ad indirizzarsi verso altre destinazioni".

L'effetto Tav, a Chiomonte "ha contribuito in modo significativo alla riduzione del numero di residenti e di villeggianti con tutte le conseguenze facilmente immaginabili".

(CHIOMONTE E LA TAV, LA RABBIA E LE RICHIESTE DEL COMUNE: "IL PAESE E' IN DECLINO ANCHE PER COLPA DEL CANTIERE, ORA LE COMPENSAZIONI". ECCO L'ELENCO COMPLETO DELLE OPERE RICHIESTE - Valsusa Oggi del 6 maggio 2015)

"Danni gravi ai vitigni del doc Valsusa, al parco archeologico della Maddalena, ai privati, alle coltivazioni della lavanda e del castagno e viabilità interrotta con l'abitato di Giaglione. Sono la pesante eredità del fortino militare di Chiomonte e dell'avvio del cantiere del tunnel geognostico, ancora in standby. «Chiederemo un risarcimento al governo e alla società Ltf (Lyon Turin Ferroviaire)» ha annunciato il presidente della comunità montana Valli di Susa e Sangone, Sandro Plano, ieri pomeriggio al termine di un'insolita riunione della giunta della comunità montana svolta proprio all'interno della "zona rossa", l'area recintata. Arrivati nel pomeriggio al cancello-checkpoint sulla strada dell'Avanà, i consiglieri sono saliti fino in cima, scortati dalla polizia. È stato vietato l'ingresso a giornalisti e manifestanti, che non hanno potuto assistere alla seduta.

Una visita importante quella di Plano, che dopo due ore di riunione all'azienda agricola Clarea, proprietà della comunità ma in gestione a una cooperativa di viticoltori, ha sintetizzato le problematiche. «È un duro colpo per il progetto vitivinicolo Doc Valsusa, che volevamo ampliare». Il parco archeologico, devastato dalle ruspe, «è stato limitato nella fruibilità e nello sviluppo». Disagi, poi, a un bed&breakfast e alla cooperativa agricola Clarea, che comprende quaranta produttori di vino. I danni non sono ancora stati quantificati, ma sono alti se si bada solo al giro d'affari annuo delle vigne, pari a 250 mila euro. Per non parlare delle perdite nel settore turistico. «Se si parlava di sviluppo della Val di Susa con la Tav - ha concluso Plano - si è partiti male».

(Vino e turismo, i danni della Tav - Diritti globali del 10 agosto 2011)

Il Consiglio regionale impegna la giunta

Ad esprimere piena solidarietà ai produttori locali per i gravi danni arrecati alle loro attività.